

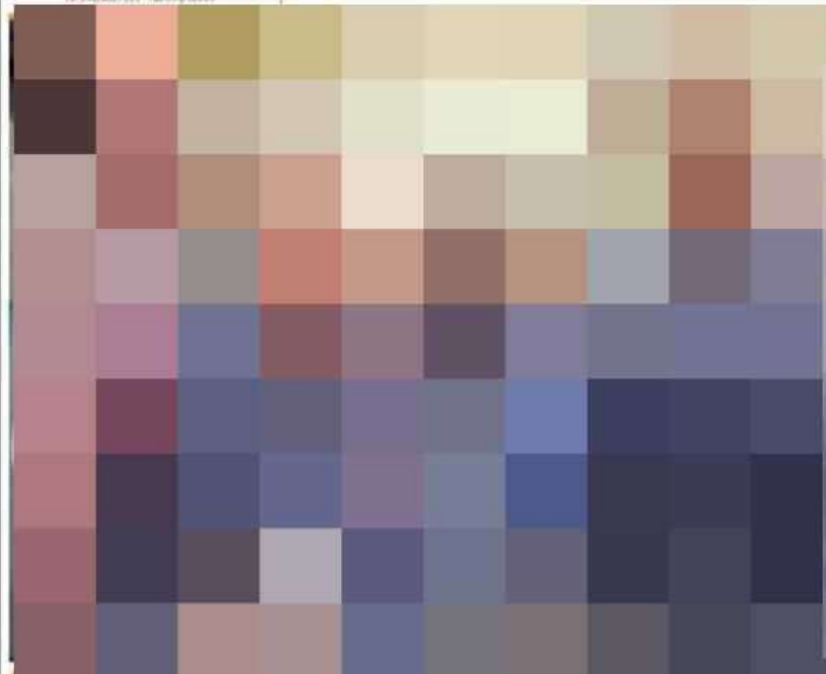
Venerdì
8 novembre 2024



Località

via Principe di Savoia, 101/C - 00187 - TEL. 06/4740411 - FAX 06/4740470 - Segreteria di Redazione Tel. 06/4740441 - Botteghe 8-30 a ore 21,90
Tiratura in Italia 991/743470 - Poste Italiane S.p.A. - SpA - via Principe di Savoia, 101/E - 00187 Roma
Tel. 06/4740411 - Fax 06/4740470

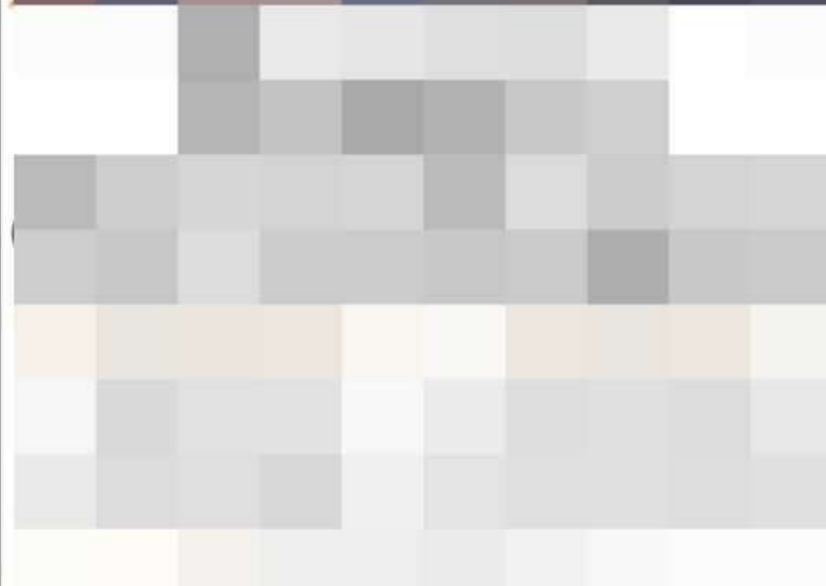
Palermo



Economia

[Redacted text]

di GIACCHINO ABBUO a pagina 1



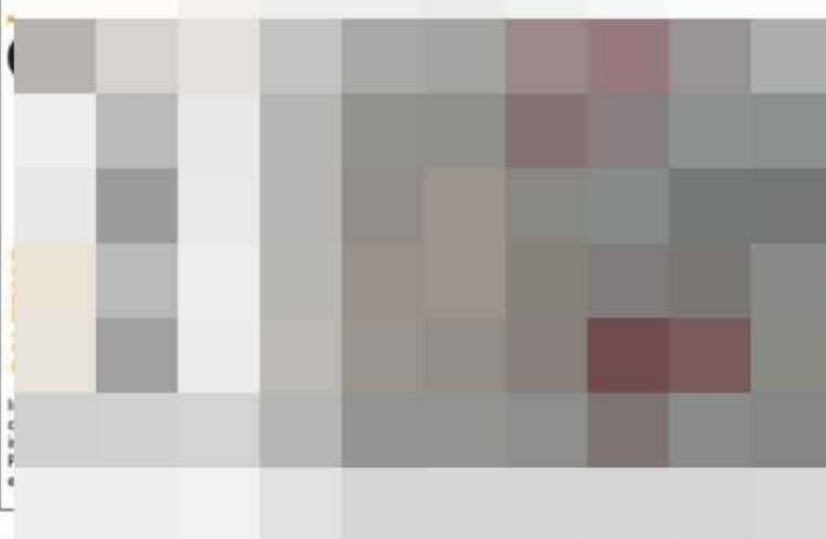
Il caso

Imprenditore si rivolge ad Addiopizzo In cella il boss della Pizza connection



Si è ribellato ai suoi estorsori quando ha capito che gli avrebbe fatto saltare in aria la casa. Un imprenditore di Ciminna ha chiesto aiuto all'associazione Addiopizzo, che lo ha supportato nella denuncia ai carabinieri. Tra gli arrestati anche il vecchio boss Salvatore "Sal" Catalano, 83 anni.

di Francesco Patané a pagina 6



[Redacted text]

IL BLITZ

Si ribella al “pizzo a vita” e fa arrestare gli estorsori In cella boss ottantenne

di Francesco Patanè

Si è ribellato ai suoi estorsori quando ha capito che volevano tutto, che dopo essere stato costretto ad entrare in società con loro non lo avrebbero mai lasciato andare. Per questo aveva deciso di vendere l'attività, ma anche in quel caso il capomafia pretendeva parte dei soldi della cessione dell'azienda. Altrimenti gli avrebbe fatto saltare in aria la casa. Solo in quel momento un imprenditore della zona di Ciminna, in provincia di Palermo, ha chiesto aiuto all'associazione antiracket Addiopizzo, che lo ha supportato nella denuncia ai carabinieri di Bagheria.

Ha raccontato l'incubo vissuto per quattro anni, quando nel 2021 i boss gli imposero di entrare in società con loro. Anche se c'era il Covid la vittima non aveva bisogno di denaro, tantomeno di un socio. Venne minacciato pesantemente, lo costrinsero ad accettare il contributo di 12 mila euro dalle casse

Via all'operazione dopo la denuncia di un imprenditore di Bagheria assistito da Addiopizzo. Volevano fargli saltare la casa

di Cosa nostra. In cambio doveva versare 500 euro al mese “a vita”. «Lo scorso luglio siamo entrati in contatto con lui, era strangolato dalle estorsioni – commentano dall'associazione – la provincia resta un territorio complesso dove Cosa nostra ha storicamente mantenuto forte il controllo, più di quanto possa riuscire a fare oggi nel capoluogo siciliano».

La denuncia dell'imprenditore della zona del bagherese ha permesso ai carabinieri, coordinati

L'associazione
Per Addiopizzo il controllo del territorio da parte della mafia è più forte in provincia



dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, di arrestare quattro persone, accusate a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione di armi.

Tra gli arrestati c'è un pezzo da novanta delle famiglie mafiose palermitane, Salvatore “Sal” Catalano, 83 anni, boss protagonista della stagione del traffico di internazionale di eroina da Palermo a New York per miliardi di dollari negli anni ottanta, arrestato nell'operazione Pizza Connection e con-

Il capomafia
Sal Catalano fu condannato a 25 anni di reclusione. Dopo la pena è tornato in Sicilia a Ciminna



dannato a 25 anni di reclusione. Scontata la pena, era stato espulso nel 2016 dagli Stati Uniti ed era tornato a Ciminna dove, a quanto pare, aveva ripreso in mano le redini della famiglia.

Con lui sono finiti in carcere, come disposto dall'ordinanza del gip Lirio Conti e confermato anche dal tribunale del riesame, Filippo Cimilluca, 48 anni di Ciminna, Vito Pampinella, 64 anni di Caccamo, e Antonio Baucina, 33 anni palermitano dello Zen, che risponde

di detenzione di armi.

L'imprenditore avrebbe pagato e nel 2023 disse di avere già saldato il debito. L'uomo aveva deciso di vendere e gli fu chiesto una buonuscita di 30 mila euro. Al netto rifiuto iniziarono una serie di minacce. Il blitz è scattato quando Cimilluca faceva riferimento all'acquisto di chili di polvere da sparo per «fare saltare la casa». Sono tutti elementi che hanno convinto il gip Lirio Conti ad accogliere la richiesta di arresto avanzata dal procuratore aggiunto Marzia Sabella e dai sostituti Giacomo Brandini e Andrea Fusco. «Ho recuperato un po' di polvere, qualche cinque chili... male che vada gli faccio saltare la casa... lui per il culo non mi ci prende zio Totò, gliela faccio saltare la casa può stare sicuro», diceva Filippo Cimilluca al vecchio boss Salvatore Catalano.

Grazie alle intercettazioni i militari hanno scoperto anche che gli indagati cercavano pistole. Prima al Villaggio Santa Rosalia, poi allo Zen. Era soprattutto Catalano che

Sal Catalano è stato protagonista della stagione del traffico di eroina da Palermo a New York negli anni Ottanta

voleva un'arma. «I numeri (di serie dell'arma, n.d.r.) non mi interessano, se è nuova ce li leviamo lo stesso i numeri», commentava il boss. La necessità di reperire armi era comune a tutti i quattro arrestati. Cimilluca e Baucina ne discutevano in videochiamata su Messenger. Baucina era agli arresti domiciliari nella sua casa dello Zen ed era convinto di non essere intercettato, tanto da discutere senza alcuna preoccupazione di prezzi e modelli di pistole da recuperare.